

## Domani l'assemblea Mps, il Tesoro valuta la scelta di Turicchi per la presidenza Arriva l'intesa sugli esuberi Carige

In extremis per la presidenza di Mps — poltrona delicata anche politicamente visto che la banca è al 68% del Tesoro — potrebbe affermarsi il nome di Antonino Turicchi, dirigente generale di via XX Settembre nonché vicepresidente uscente della banca senese. Domani mattina il ministero dell'Economia, in apertura di assemblea Mps a Siena, dovrebbe presentarsi con una candidatura integrativa della sua lista di 12 consiglieri, dopo il passo indietro dell'attuale presidente, Alessandro Falciai, colpito tre giorni fa da un avviso di garanzia per reati societari insieme con il board di Mondomarine, la sua società cantieristica in grave crisi e per la quale, da azionista, lo stesso Falciai ha presentato azione di responsabilità contro gli ex manager dando così elementi anche alla procura di Savona.

L'improvvisa indisponibilità di Falciai, comunicata venerdì pomeriggio, scompagina gli equilibri sui quali si era costruita la lista per il board. Al momento di preparare le liste — scontata la riconferma del ceo Marco Morelli — al Tesoro si era scelta la strada della riconferma di Falciai per l'esperienza e l'attenzione che l'imprenditore (azionista in proprio di Mps) aveva mo-

strato, ma anche per la difficoltà di coagulare un consenso su nomi alternativi. Erano circolati quelli di Fabrizio Saccomanni — ora presidente in pectore di Unicredit —, del direttore generale del ministero, Vincenzo La Via, e appunto di Turicchi.

Venerdì sera fonti vicine a Padoan facevano sapere che si sta cercando un nuovo candidato presidente. Ci sono però difficoltà tecniche oltre che politiche in un momento di grande esposizione sui temi bancari (domani Padoan deporrà in commissione d'inchiesta): serve un personaggio d'esperienza, disponibile subito e disposto ad accettare uno stipendio calmierato dalla Ue a 466 mila euro lordi l'anno. Turicchi, 52 anni, già direttore generale della Cdp, avrebbe meno problemi anche di rispetto delle regole di «fit and proper» della Bce. Molto probabilmente però dovrà lasciare i board di Leonardo, Autostrade e Cai.

Intanto ieri Carige ha chiuso l'accordo con i sindacati sulle uscite: su 645 totali, ci saranno 490 prepensionamenti volontari entro il 2019, gestiti dal fondo esuberi di categoria.

**Fabrizio Massaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

